

SANITÀ

Malati oncologici Una giornata per lottare con loro

Il malato oncologico, l'uomo che combatte contro il cancro, non va lasciato solo. Le cure mediche sono fondamentali, ma anche la società e il volontariato possono fare tanto. È questo il senso della prima Giornata nazionale del malato oncologico, promossa dall'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, e che si svolgerà sabato e domenica. Oggi alle 10.30 ci sarà a Milano, presso la Sala Sironi, al Palazzo dell'Informazione, in piazza Cavour 2, la conferenza stampa che presenta l'iniziativa. In Italia ogni anno circa 260.000 cittadini si scoprono malati, e le stime affermano che tale numero, nel 2010, sarà di 400.000 persone all'anno. Grazie alle cure sempre più efficaci, con la malattia si convive anche a lungo e sono quindi sempre di più i malati oncologici cronici. Inoltre il cancro colpisce indirettamente anche altre persone: in primo luogo la famiglia del malato, seguita dai suoi amici e dai volontari, ma anche medici specialisti e non, infermieri, psicologi.

*La scoperta in
Inghilterra.
L'Osservatorio
del Veneto:
«Ridurrebbe
i costi sociali»*

Andrea Acquarone
da Milano

● Basta la «puntura» e il «vizio» sparisce. Altro che droghe libere, droghe di Stato o centri di disintossicazione. Kate Moss varie, figli di papà e tanti più o meno illustri «nasi» innamorati della polvere bianca, potrebbero risolvere il problema con un'intramuscolare. Funziona subito e dura dai tre ai sei mesi. Si chiama Ta-Cd: ecco il rivoluzionario vaccino anticoca, sembra che funzioni e in un futuro abbastanza prossimo lo si potrebbe trovare in farmacia. Cartelli colombiani permettendo...

Il principio è semplice: la molecola base del vaccino impedisce che lo stupefacente raggiunga i recettori del cervello accendendo gli ormoni del piacere. E ora anche l'Italia dovrebbe essere in prima fila nella sperimentazione del vaccino anti-cocaina.

«Gli istituti americani che hanno condotto le prime fasi di sperimentazione, e ormai sono quasi alla fine - spiega Giovanni Serpelloni direttore dell'Osservatorio sulle dipendenze della regione Veneto - affermano che i risultati sono soddisfacenti, anche se la sperimentazione è stata per ora condotta su un campione limitato di soggetti: gruppi che vanno da una dozzina di pazienti a un centinaio al massimo. Ora dovrebbe partire la fase tre di sperimentazione, su un numero più ampio di volontari, sia in Usa che in Europa.

E l'Italia?
«Noi abbiamo avviato uno studio di fattibilità. Se ne parlerà a Verona dal 5 al 6 giugno durante il congresso nel quale verrà presentato il nuovo vaccino. Il nostro Paese dovrebbe partecipare alla sperimentazione

previa, naturalmente, l'autorizzazione da parte del ministero della Salute».

Come funziona il Ta-Cd?

«Si tratta di un meccanismo inibitore ideato da una casa farmaceutica inglese, la Xenova poi incorporata dalla Celtic Pharma. Il vaccino si inietta nel muscolo, e produce in poco tempo anticorpi contro la droga. Agiscono sul cervello, su quella particolare zona, il nucleo Acumbens che regola i meccanismi del piacere: dall'appetito al desiderio sessuale. Ebbene questi anticorpi non permettono il passaggio della cocaina at-



COME FUNZIONA

- 1 Prodotto in Inghilterra (Celtic Pharma) e negli Stati Uniti (Yale University) più di tre anni fa
- 2 Si inietta per via intramuscolare (come la maggior parte dei vaccini)
- 3 È una sostanza che iniettata nell'organismo induce la **produzione di anticorpi** contro le molecole di cocaina: in sostanza lo stupefacente non riesce ad arrivare al cervello
- 4 Se la persona vaccinata successivamente assume cocaina, gli anticorpi presenti nel suo organismo aderiscono alle molecole di cocaina creando degli aggregati voluminosi e bloccando in questo modo la sostanza. Così facendo gli anticorpi attaccati alla cocaina **non permettono il passaggio della droga dal sangue al cervello** (impossibilità del passaggio della barriera ematoencefalica)
- 5 In questo modo non vengono raggiunte dalla cocaina le aree cerebrali sensibili (Nucleo Acumbens) e **la persona non avverte la sensazione di piacere** (assunzione inefficace)
- 6 La **protezione** resta fino a quando persistono gli anticorpi in circolo
- 7 La durata dell'immunità è temporanea (**dai 3 ai 12 mesi**), variabile da individuo a individuo e per mantenere costante i livelli di anticorpi è necessario **risomministrare il vaccino**
- 8 Il vaccino può essere di aiuto alla cura delle dipendenze da cocaina ma va necessariamente coadiuvato da **supporto psicologico e sociale**
- 9 Superata la fase di sperimentazione clinica allargata potrà essere utilizzato per **finalità terapeutiche** (somministrandolo a persone che hanno cessato l'uso in modo di aiutarle a mantenere lo stato drug free) ma alcuni ricercatori americani ipotizzano la possibilità di **somministrazione preventiva** anche a giovani persone con alto rischio di utilizzare droghe e sviluppare dipendenza

CENTIMETRI.IT

Pronto il vaccino anti cocaina «Sperimentiamo anche in Italia»

*Si chiama Ta-Cd. Si inietta
nel muscolo e impedisce allo
stupefacente di arrivare al cervello*

traverso la barriera ematoencefalica». **Cosa accadrebbe a chi, vaccinato, assumesse coca?** «Assolutamente nulla. E sta proprio qui il risultato: il tossicomane pur "sniffando" non avvertirebbe alcuna sensazione di piacere. Per lui sarebbe come non essersi drogato... Si tratta comunque di una terapia da percorrere

no di sì. Una persona vaccinata che provasse a "tirare" non sentirebbe alcun effetto. **Si apre dunque la strada a vaccini anche contro l'eroina o la cannabis?**

«Purtroppo non è così semplice. Si tratta di sostanze che una volta nel sangue si modificano. Un po' come nel caso del virus Hiv, ed è questa trasformazione che rende estremamente difficile la preparazione di un farmaco efficace. La cocaina, invece, rimane stabile una volta entrata in circolazione, quindi è stato possibile ideare un anticorpo per così dire ad hoc». **Quanto durano gli effetti**

I NUMERI

300 mila Gli italiani che ammettono di usare cocaina. Ma ufficialmente potrebbero essere il triplo

5,0% Gli studenti italiani fra i 15 e i 18 anni che hanno fatto uso di cocaina lo scorso anno

5,4% Gli italiani tra i 15 e i 44 anni che hanno fatto uso di cocaina almeno una volta nella vita

+80% Il consumo di cocaina dal 2001 al 2003
Fonte: Istituto Superiore di Sanità

DOVE SI CONSUMA

Casa	30%
Locali notturni	25%
Luogo di lavoro	20%

ANSA-CENTIMETRI

della vaccinazione?
«Stando agli esami finora effettuati in Usa si va dai tre ai sei mesi. In qualche caso anche più. L'immunità varia da individuo a individuo. Per mantenere costante i livelli di anticorpi è comunque necessario risomministrare il vaccino. È ingenuo tuttavia pensare che il vaccino da solo possa bastare, poiché se non viene curato e rimosso il problema psicopatologico di fondo, il paziente potrà sempre cadere in altre, nuove forme di dipendenza».

I costi?
«Da quanto so, almeno a livello di produzione, non sono elevati. Poi si sa, si pagano i brevetti. Ma la speranza vera è questa: se funziona davvero, trasformare il vaccino in una prevenzione statale. Costerebbe infinitamente meno di quanto oggi spendiamo a livello sociale in prevenzione, cure e lotta alla criminalità».



5 OPERAZIONE FIVE



Fiat moltiplica i vantaggi per cinque. Su tutta la gamma.

5 anni di garanzia • 5 anni di assicurazione furto e incendio • 5 anni di finanziamento.

E in più fino a 2.500 euro di supervalutazione del tuo usato.

FIAT

Stilo M.W. 1.6 16v Active. Prezzo di vendita promozionale 15.810 euro (chiavi in mano IPT esclusa). Esempio di finanziamento per un Cliente residente a Milano. Anticipo 5.200 euro, 60 rate da 238,50 euro comprensive della polizza Furto e Incendio e della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200 euro + bolli. Offerta valida fino al 30/06/06. TAN 2,90%, TAEG 3,55%. Salvo approvazione Sava. Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 139 a 170 g/km. Dall'operazione sono escluse Panda 4x4 e Sedici. www.fiat.it

05/06/06

DIPENDENZE: NECESSARIO MIGLIORARE COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE SCIENTIFICA - DAL COCAINA CONGRESS DI VERONA



DA VERONA. E' necessario che anche in materia di droghe ci si distacchi dalla classica trattazione per partito preso e dal sensazionalismo che di solito caratterizza le pagine dei giornali quando si parla di nuovi ritrovati farmacologici che possono aiutare a ridurre la dipendenza, per affrontare l'argomento con maggiore cognizione scientifica, completezza di informazione e competenza.

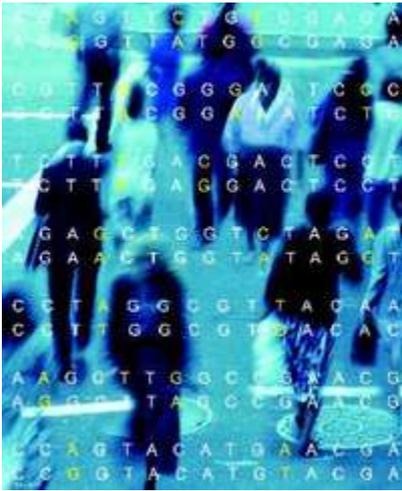
Questo l'auspicio di **Giovanni Serpelloni**, direttore dell'**Osservatorio regionale dipendenze** del Veneto e patron del *cocaina congress* di Verona, espresso ai giornalisti durante la conferenza stampa appena terminata in risposta a una nostra osservazione sulla forse eccessiva risonanza data alla notizia della possibile sperimentazione in Italia in fase 3 del **TA-CD**, il cosiddetto **vaccino anticocaina** prodotto dalla britannica **Celtic Pharma Ltd** (la stessa che ha prodotto il **TA-NIC** contro la nicotina, vaccino attualmente in sperimentazione in fase 2 in Inghilterra), diffusa come *fulmine a ciel sereno* nei giorni precedenti il convegno e ripresa a bomba dai maggiori organi di informazione (*vedi nostri precedenti articoli - NdR*).

A tale proposito **Fabrizio Schifano** del Department of Addictive Behaviour & Psychological Medicine del **St. George's Hospital Medical School** di Londra, ha ammesso senza mezzi termini che *con la cocaina siamo completamente ignoranti e impotenti, a differenza di quanto già sappiamo su altre sostanze: l'unica cosa che possiamo fare è impedirle di arrivare al sistema dopaminergico (luogo in cui la cocaina principalmente agisce - NdR)... ecco il perchè dello studio e della sperimentazione di un vaccino.*

[Marco Mozzoni](#)

05/06/06 in [Aggiornamenti](#) | [Permalink](#) | [Commenti \(0\)](#) | [TrackBack \(0\)](#)

ITALIA: CONSUMI COCAINA +40% NEI PROSSIMI ANNI; E' LA NEW ECONOMY DELLA DROGA - DAL COCAINA CONGRESS DI VERONA



DA VERONA. I consumi di cocaina sono destinati a salire del 40% nei prossimi anni e non abbiamo strategie adeguate a comprendere il fenomeno, che si presenta come una vera e propria **new economy della droga**.

Lo ha dichiarato oggi a Verona in apertura del Congresso nazionale sulla cocaina **Riccardo Gatti** del dipartimento dipendenze patologiche dell'ASL di Milano e docente all'Università Statale.

Secondo Gatti siamo nell'era dell'addiction e il problema è socio-culturale, legato ai tempi e agli spazi evolutivi sociali: a differenza delle patologie classiche, caratterizzate da dissincronicità (perchè contrastano il tempo), la dipendenza è una patologia sincronica e il consumo di droga fa parte appieno della cultura dominante, che comprime sempre più gli spazi e i tempi della vita.

Ma la comprensione del fenomeno nella sua complessità ci sfugge di continuo e la legislazione non è al passo coi tempi: le categorie che usiamo sono oramai inadeguate, gli stessi termini droga e tossicodipendenze (e allo stesso modo il nome che si portano addosso i servizi preposti, i Sert, ossia servizi per le tossicodipendenze) sono anacronistici. In altri termini, secondo Gatti, vi è un profondo gap tra ciò che accade e ciò che si comprende.

Vi sarebbe anche una cultura che pervade la nostra società: la **cultura dell'additività**, sia in termini di sostanze che di comportamenti. Il mercato la fa da padrone: si costruisce il disagio per poter fornire la risposta, che a volte è una sostanza, a volte una bevanda energetica, a volte è il doping, a volte gli stessi consumi...

Vi è un vero e proprio **marketing della dipendenza** - dice Gatti - che spinge all'acquisto di beni additivi, promettenti un benessere raggiungibile attraverso il consumo di quell'oggetto, di fatto mai raggiungibile: da ciò frustrazione e bisogno di nuovi consumi, in un circolo senza fine.

Gatti prefigura un futuro prossimo in cui le sostanze saranno **intercambiabili**, perchè allineate al ribasso in termini di prezzo e di efficacia, in un'ottica di competitività che poco ha da imparare dai mercati del mondo globalizzato.

[Marco Mozzoni](#)

05/06/06 in [Aggiornamenti](#) | [Permalink](#) | [Commenti \(0\)](#) | [TrackBack \(0\)](#)

DROGHE: IN ARRIVO IL "QUICK TEST"; NOVITA' E TENDENZE AL CONGRESSO COCAINA DI VERONA



Fra le novità presentate oggi al **congresso nazionale sulla cocaina** organizzato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Veneto (*vedi nostri precedenti articoli - NdR*), anche una serie di **quick test** per rilevare con un semplice prelievo di saliva o sudore la presenza di sostanze nell'organismo.

I test potranno essere somministrati al pronto soccorso o in loco in caso di incidenti e infrazioni gravi al codice della strada.

E basteranno dai 30 ai 60 secondi per accertare se l'individuo ha fatto uso nelle ultime ore di cocaina, amfetamina, metamfetamine, oppiacei e cannabis. Una prima sperimentazione di questi test è già stata condotta a Brescia dalla Polizia durante operazioni di controllo della sicurezza stradale.

Il congresso fa il punto sulla ricerca internazionale, sulle caratteristiche sociali e le tendenze del fenomeno nel nostro paese, sul vaccino anti - cocaina, sulla doppia diagnosi (presenza in un unico soggetto di patologie psichiatriche e patologie da assunzione di sostanze), sullo stato dei servizi e sugli orizzonti terapeutici e riabilitativi.

Giovanni Serpelloni, direttore dell'**Osservatorio regionale sulle dipendenze** del Veneto, ha dichiarato alla stampa che *stanno circolando dosi con basso contenuto di principio attivo e bassi costi (10 euro) che favoriscono sempre più la diffusione della cocaina tra giovanissimi.*

Tre, secondo Serpelloni, i profili dei consumatori attuali di cocaina:

- **giovani tra i 14 e i 17 anni**, che usano la sostanza in modo saltuario e a fine ricreativo
- **professionisti e manager**, che la assumono per aumentare le performance lavorative
- **dipendenti di lungo periodo**, che vedono oramai compromessa la propria attività sociale e sniffano compulsivamente più volte al giorno, con cicli di soli 40 minuti.

[Marco Mozzoni](#)

01/06/06

COCAINA: ECCO IL VACCINO; SARA' PRESENTATO LUNEDI' A VERONA AL CONGRESSO NAZIONALE SULLA COCAINA



Previa approvazione del ministero della salute, i test fase 3 del **vaccino anti-cocaina** potranno prendere il via in Italia entro fine anno.

Il ritrovato, studiato negli USA e lì già sperimentato in fase 1 e 2, sarà presentato il 5 e 6 giugno al **Congresso Nazionale sulla Cocaina** di Verona (*vedi nostri precedenti articoli - NdR*).

*Il vaccino - spiega **Giovanni Serpelloni**, direttore dell'**Osservatorio regionale Veneto sulle dipendenze** - è costituito da molecole di sintesi che si legano alle molecole della cocaina impedendo che queste arrivino all'area del cervello deputata alla gratificazione: ma per ottenere risultati, alla terapia farmacologica sarà necessario affiancarne una psicologica.*

Il vaccino darà una copertura di 6 mesi e potrà essere anche utilizzato come antidoto in caso di overdose. In Italia i consumatori di cocaina sono stimati in 300.000 persone, di cui 17.000 in trattamento presso comunità e strutture del privato sociale.

Nell'immagine: Kate Moss

[Marco Mozzoni](#)

il Giornale.it

n. 145 del 21-06-06 pagina 20

Pronto il vaccino anti cocaina «Sperimentiamo anche in Italia»

di Andrea Acquarone

La scoperta in Inghilterra. L'Osservatorio del Veneto: «Ridurrebbe i costi sociali»

Andrea Acquarone

da Milano

Basta la «puntura» e il «vizio» sparisce. Altro che droghe libere, droghe di Stato o centri di disintossicazione. Kate Moss varie, figli di papà e tanti più o meno illustri «nasi» innamorati della polvere bianca, potrebbero risolvere il problema con un'intramuscolare. Funziona subito e dura dai tre ai sei mesi. Si chiama Ta-Cd: eccolo il rivoluzionario vaccino anticoca, sembra che funzioni e in un futuro abbastanza prossimo lo si potrebbe trovare in farmacia. Cartelli colombiani permettendo...

Il principio è semplice: la molecola base del vaccino impedisce che lo stupefacente raggiunga i recettori del cervello accendendo gli ormoni del piacere. E ora anche l'Italia dovrebbe essere in prima fila nella sperimentazione del vaccino anti-cocaina.

«Gli istituti americani che hanno condotto le prime fasi di sperimentazione, e ormai sono quasi alla fine - spiega Giovanni Serpelloni direttore dell'Osservatorio sulle dipendenze della regione Veneto - affermano che i risultati sono soddisfacenti, anche se la sperimentazione è stata per ora condotta su un campione limitato di soggetti: gruppi che vanno da una dozzina di pazienti a un centinaio al massimo. Ora dovrebbe partire la fase tre di sperimentazione, su un numero più ampio di volontari, sia in Usa che in Europa.

E l'Italia?

«Noi abbiamo avviato uno studio di fattibilità. Se ne parlerà a Verona dal 5 al 6 giugno durante il congresso nel quale verrà presentato il nuovo vaccino. Il nostro Paese dovrebbe partecipare alla sperimentazione previa, naturalmente, l'autorizzazione da parte del ministero della Salute».

Come funziona il Ta-Cd?

«Si tratta di un meccanismo inibitore ideato da una casa farmaceutica inglese, la Xenova poi incorporata dalla Celtic Pharma. Il vaccino si inietta nel muscolo, e produce in poco tempo anticorpi contro la droga. Agiscono sul cervello, su quella particolare zona, il nucleo Acumbens che regola i meccanismi del piacere: dall'appetito al desiderio sessuale. Ebbene questi anticorpi non permettono il passaggio della cocaina attraverso la barriera ematoencefalica».

Cosa accadrebbe a chi, vaccinato, assumesse coca?

«Assolutamente nulla. E sta proprio qui il risultato: il tossicomane pur "sniffando" non avvertirebbe alcuna sensazione di piacere. Per lui sarebbe come non essersi drogato... Si tratta comunque di una terapia da percorrere con serietà e prudenza: il Ta-Cd non è la panacea ma sicuramente un approccio interessante che, se confermato nella sua efficacia, potrà avere sia un valore preventivo che terapeutico».

Significa che il vaccino potrebbe venir usato anche su chi non fa uso di cocaina a livello di prevenzione?

«Gli esperti americani dicono di sì. Una persona vaccinata che provasse a "tirare" non sentirebbe alcun effetto.

Si apre dunque la strada a vaccini anche contro l'eroina o la cannabis?

«Purtroppo non è così semplice. Si tratta di sostanze che una volta nel sangue si modificano. Un po' come nel caso del virus Hiv, ed è questa trasformazione che rende estremamente difficile la preparazione di un farmaco efficace. La cocaina, invece, rimane stabile una volta entrata in circolazione, quindi è stato possibile ideare un anticorpo per così dire ad hoc».

Quanto durano gli effetti della vaccinazione?

«Stando agli esami finora effettuati in Usa si va dai tre ai sei mesi. In qualche caso anche più. L'immunità varia da individuo a individuo. Per mantenere costante il livelli di anticorpi è comunque necessario risomministrare il vaccino. È ingenuo tuttavia pensare che il vaccino da solo possa bastare, poiché se non viene curato e rimosso il problema psicopatologico di fondo, il paziente potrà sempre cadere in altre, nuove forme di dipendenza».

I costi?

«Da quanto so, almeno a livello di produzione, non sono elevati. Poi si sa, si pagano i brevetti. Ma la speranza vera è questa: se funziona davvero, trasformare il vaccino in una prevenzione statale. Costerebbe infinitamente meno di quanto oggi spendiamo a livello sociale in prevenzione, cure e lotta alla criminalità».

© SOCIETÀ EUROPEA DI EDIZIONI SPA - Via G. Negri 4 - 20123 Milano

5 Giugno 2006 ore 16:38:36

Italia. Fict sul vaccino anti cocaina



Riportiamo un comunicato stampa delle Fict:

La Cocaina, "droga sociale": il dibattito tra il recupero terapeutico e il vaccino preventivo

Salutiamo con molte speranze la sperimentazione del vaccino, anche se, i dati preliminari del suo uso, dimostrano che il calo anticorpale contro la cocaina rappresentano una nuova caduta nella sostanza. Siamo sempre convinti che la tossicodipendenza non si sconfigge con vaccini e farmaci ma con una profonda ristrutturazione del se' e un'iscrizione del soggetto in nuove e proficue relazioni sociali. Siamo invece convinti che tale vaccino possa avere un effetto preventivo, aiutando soprattutto i giovani a rischio di prima assunzione che comunque, esprimendo un disagio, necessitano di risposte più complete e che ci impongono una riflessione più approfondita sulla nostra società, sui sistemi del "piacere", sulla cittadinanza e sulla solidarietà.

La FICT il 22/6/06, in prossimità del 26 giugno, Giornata Mondiale contro la droga, a Roma nel Convegno "Cocaina: la FICT tra prassi e innovazione. Esperienze a confronto nel contesto italiano" presenterà una ricerca su oltre 400 casi di consumatori di cocaina inseriti nei programmi di recupero. Nel frattempo, porgiamo i saluti e gli auguri agli organizzatori del Convegno di Verona del 5 e 6 giugno augurandoci una sempre più proficua sinergia tra le strutture pubbliche e del privato sociale che combattono insieme una battaglia lunga e difficile contro l'abuso di sostanze lecite e illecite.

Don Mimmo Battaglia

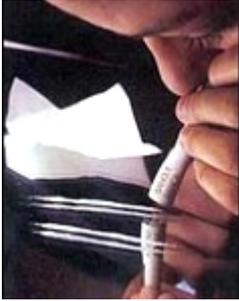
Presidente FICT

venerdì 26 maggio 2006

In arrivo il vaccino anti-cocaina

Neutralizza l'effetto, nasce in GB

★★★★★



Salute e Benessere: Impedisce alla cocaina di arrivare al cervello e così neutralizza sul nascere gli effetti della sostanza. Si tratta di un vaccino (Ta-Cd), scoperto in Gran Bretagna e che secondo i ricercatori darebbe ottimi risultati. Il vaccino è nato tre anni fa in Gran Bretagna dove è stato somministrato a gruppi ristretti di consumatori di cocaina.

Gli esperti del nostro Paese ne discutono in un congresso a Verona.

Negli esperimenti fatti in Gran Bretagna, circa il 75% dei tossicodipendenti è riuscito a cambiare strada e a non consumare più cocaina. Per altri invece ci sono state ripetute ricadute nel tunnel. In pratica il vaccino, che viene somministrato attraverso un'iniezione intramuscolare, scatena la produzione di anticorpi che impediscono alla cocaina di arrivare al cervello. Si crea di fatto una barriera che ferma gli effetti psicoattivi della droga. Così se un cocainomane "sniffa" non prova alcuna sensazione e alla lunga rinuncia a "farsi".

Secondo le stime, nel nostro Paese ci sono circa 300mila consumatori di cocaina. Moltissimi non si rendono conto della propria dipendenza. Se il farmaco fosse in circolazione probabilmente moltissimi si rifiuterebbero di assumerlo, proprio per la mancanza della percezione del rischio. L'allarme cocaina ha spinto gli esperti italiani ad affrontare il tema del vaccino in una riunione fissata a Verona il 7 giugno prossimo. Tra gli esperti anche quelli dell'Istituto superiore della sanità che lavorano per capire come l'Italia potrà aderire all'ultima fase di sperimentazione del vaccino

<http://www.telefree.it/news.php?op=view&id=28267>

Funziona primo vaccino anti-cocaina sperimentale



- Si trova in commercio

Grandi speranze per i tossicodipendenti assuefatti alla cocaina: un nuovo vaccino sperimentale ha mostrato nei primi test di funzionare nel bloccare il senso di piacere a chi usava la sostanza stupefacente. Non solo: il composto è anche riuscito a mantenere a 'distanza' dalla droga chi aveva appena smesso. I risultati degli esperimenti vengono considerati dagli autori dello studio condotto da Thomas Kosten alla Yale university "estremamente promettenti", ma gli scienziati osservano che ci vorranno nuove conferme in quanto i test sono stati sinora condotti su di un numero limitato di persone (tra le 20 e le 30).

"Si tratta degli esiti migliori mai visti in questo campo - ha osservato Kosten - normalmente con altri farmaci sperimentali o senza alcun aiuto i drogati ricominciano a usare le sostanze proibite nel giro di tre mesi dall'avvio della disintossicazione, ma in questo caso ciò non è accaduto".

Il 58% dei pazienti ha smesso di usare cocaina per più di tre mesi, e i tre quarti dei partecipanti in un gruppo che aveva di recente smesso l'uso della droga non hanno in effetti più ripreso.

La sostanza messa a punto dalla azienda di biotecnologie inglese 'Xenova' riesce a stimolare la risposta immunitaria se il tossicodipendente si espone nuovamente alla cocaina dopo essere stato vaccinato. In quel caso il vaccino forma una barriera che impedisce alla cocaina di raggiungere le cellule cerebrali responsabili della sensazione di piacere.

Fonte: Ansa (15/06/2004)

<http://www.molecularlab.it/news/view.asp?n=1082>

Vaccini ed enzimi contro la cocaina

La dipendenza da cocaina è, tra le diverse forme di dipendenza da sostanze, quella per la quale le terapie farmacologiche sino ad ora utilizzate hanno dimostrato la più scarsa efficacia. Molte le strade battute (dagli antidepressivi triciclici alla buprenorfina, dal disulfiram alla fluoxetina) ma pochi sino ad ora i risultati e, soprattutto, elevato il rischio di effetti indesiderati e tossici dovuti alla possibile interazione tra alcuni di questi farmaci e cocaina.

Non c'è da stupirsi, dunque, che la sperimentazione farmacologica sia attivamente alla ricerca di nuove strade. In particolare, l'interesse si sta spostando dai farmaci che agiscono direttamente sul sistema nervoso centrale interferendo nell'azione della cocaina a terapie farmacologiche che agiscono addirittura prima che la cocaina arrivi a produrre i suoi effetti sul cervello.

Una di queste strade, ma come vedremo non l'unica, è quella dell'impiego di "vaccini" contro la cocaina. La strategia è semplice nei termini anche se piuttosto complessa nella realizzazione: si tratta di impedire alla cocaina di raggiungere l'organo bersaglio, vale a dire il sistema nervoso centrale. Una volta assunta, generalmente per via inalatoria o per via endovenosa, la cocaina entra nel circolo sanguigno e da qui, attraverso la barriera emato-encefalica (cioè la barriera che separa la circolazione sanguigna dal sistema nervoso centrale) penetra nel cervello.

Come si può evitare questo? Introducendo nell'organismo anticorpi capaci di riconoscere la cocaina (immunizzazione passiva) oppure facendo in modo che sia l'organismo stesso a produrli (immunizzazione attiva). Una volta presenti nell'organismo, questi anticorpi sono in grado di legarsi alla cocaina formando un complesso cocaina-anticorpo che, per le sue elevate dimensioni, non è più in grado di oltrepassare la barriera emato-encefalica.

L'idea di un vaccino contro la dipendenza da sostanze non è nuova. Già negli anni '70 alcuni ricercatori americani avevano lavorato alla messa a punto di un vaccino per l'eroina, ma le sperimentazioni furono interrotte quando fu introdotto in commercio il naltrexone, vale a dire l'antagonista specifico, oltre che estremamente efficace, degli oppiacei.

Ricerche preliminari hanno dimostrato che il vaccino anti-cocaina è in grado di ridurre drasticamente il "rush" da cocaina, vale a dire l'effetto stupefacente e di gratificazione che segue a breve l'assunzione della sostanza, il che dovrebbe a sua volta diminuire l'appetibilità della sostanza stessa. E studi simili, e con simili risultati, sono stati effettuati anche per la nicotina, vale a dire la sostanza principalmente responsabile della dipendenza da fumo di tabacco.

Alcuni gruppi di ricerca sono piuttosto avanti nella sperimentazione di vaccini contro la cocaina, uno dei quali, messo a punto dalla società britannica di biotecnologie Xenova, ha da poco superato la prima fase di sperimentazione clinica, cioè su volontari umani. Il vaccino è stato ben tollerato dai pazienti e non ha prodotto significativi effetti indesiderati; il livello di anticorpi nell'organismo è risultato, secondo le attese, proporzionale alla dose ed al numero di iniezioni di vaccino somministrate. Anche sotto il profilo della durata della "protezione immunitaria" i risultati sono da considerare positivi: i livelli di anticorpi hanno raggiunto livelli massimi dopo tre mesi e sono ritornati ai livelli di base dopo un anno dalla somministrazione del vaccino.

Nonostante queste premesse indubbiamente positive, l'efficacia sul campo di questo approccio terapeutico è ancora tutta da verificare. Un dubbio da chiarire è se la reazione anticorpale sia sufficientemente rapida da impedire che quantità significative di cocaina penetrino nel cervello, evento quest'ultimo estremamente rapido specie se la sostanza viene direttamente iniettata in vena, ma anche quando viene inalata. Una neutralizzazione solo parziale potrebbe favorire tentativi di "aggiramento" della terapia semplicemente aumentando la dose di cocaina. Cosa che è stata effettivamente osservata nella sperimentazione del vaccino contro l'eroina prima citata: le scimmie trattate con questo vaccino aumentavano la dose di eroina autosomministrata in modo che, anche se una quota veniva neutralizzata dal vaccino, vi fosse una quantità di sostanza sufficiente a produrre l'effetto desiderato.

Un'altra via per ridurre significativamente gli effetti della cocaina è quella di aumentarne la velocità di disattivazione della sostanza da parte dell'organismo, vale a dire la metabolizzazione o catalisi, e della conseguente eliminazione. Detto in termini più semplici, se nel caso del vaccino si trattava di aggiungere un pezzo alla molecola della cocaina per aumentarne l'ingombro, in questo caso si tratta di "rompere" la molecola per renderla inattiva.

Le reazioni di metabolizzazione, ossia di "rottura" della molecola della cocaina, avvengono grazie all'intervento di alcuni enzimi. Uno di questi in particolare, la butirrilcolinesterasi, sembra essere particolarmente importante, al punto che si è osservato che alcuni sintomi dell'intossicazione da cocaina sono meno intensi nei soggetti nei quali la concentrazione plasmatica di questo enzima è più elevata. Tra l'altro, l'intervento di questo enzima trasforma la cocaina in una sostanza, l'ecgonina metilestere, che è dotata di azione vasodilatatoria e che quindi potrebbe esercitare un'azione protettiva nei confronti dell'effetto di vasocostrizione tipico della cocaina.

La somministrazione di questo enzima potrebbe dunque contrastare gli effetti acuti della cocaina ma anche essere efficace nel trattamento della dipendenza riducendo l'efficacia della sostanza e, di conseguenza, l'appetibilità da parte del consumatore (con dubbi sostanzialmente analoghi, tuttavia, a quelli espressi più sopra relativamente all'efficacia del vaccino).

L'approccio metabolico appena descritto e quello immunitario (il vaccino) arrivano addirittura ad incrociarsi nella strategia proposta nel 1993 da alcuni ricercatori della Columbia University di New York. Essi hanno dimostrato che un anticorpo ottenuto nei confronti di un prodotto metabolico della cocaina è in grado di promuovere la stessa reazione metabolica attivata dalla butirrilcolinesterasi. L'immunizzazione passiva o attiva contro questo metabolita della cocaina potrebbe dunque incrementare la velocità di disattivazione e di eliminazione della cocaina stessa.

Diverse sono dunque le strategie che la ricerca farmacologica sta mettendo alla prova e buone sono le prospettive di ottenere nel prossimo futuro ben più efficaci alternative alle terapie attuali.

<http://www.sanpatrignano.org/page.php?catid=358>

Positivi risultati del vaccino anti-cocaina TA-CD

Nel corso del 66° Annual Scientific Meeting del College on Problems of Drug Dependence a Puerto Rico, sono stati presentati due studi di fase II riguardanti TA-CD, un vaccino per il trattamento della dipendenza da cocaina.

I due studi clinici hanno valutato la sicurezza, l'immunogenicità e l'efficacia clinica di TA-CD su 22 soggetti che facevano uso abituario di cocaina.

Nel primo studio, che ha coinvolto 9 soggetti dipendenti dalla cocaina, è stato somministrato il vaccino TA-CD, ed è stato valutato il tempo alla prima recidiva.

A questi pazienti era richiesto di non aver fatto uso di cocaina nelle due settimane prima dell'inizio dello studio.

Hanno partecipato al secondo studio 13 soggetti con dipendenza dalla cocaina, ed è stato valutato l'inizio dell'astinenza.

A questi pazienti non era richiesta la negatività al test delle urine per la cocaina all'ingresso nello studio.

Venti pazienti hanno terminato lo studio.

I risultati di entrambi gli studi hanno dimostrato che la risposta anticorpale massima, in media, si è presentata tra i 70 ed i 90 giorni dopo la vaccinazione, con la presenza di anticorpi specifici per la cocaina per almeno 6 mesi.

Il 75% dei soggetti del primo studio ha mantenuto l'astinenza dalla cocaina durante le 12 settimane dello studio.

Tutti i pazienti hanno recidivato dopo 12 mesi, dopo la caduta dei livelli anticorpali.

Nel secondo studio il 58% dei soggetti ha raggiunto e mantenuto l'astinenza durante le 12 settimane dello studio.

Il 42% ha continuato a non assumere la cocaina dopo 6 mesi.

In un altro numero di pazienti vaccinati, che hanno recidivato entro 6 mesi, è stata osservata una riduzione dell'effetto euforizzante della cocaina. (Xagena_2004)

Fonte: Xenova

http://www.xagena.it/news/e-psichiatria_it_news/a732804c8566fc8f498947ea59a841f8.html

In arrivo il vaccino anti-cocaina

Neutralizza l'effetto, nasce in Gb

Impedisce alla cocaina di arrivare al cervello e così neutralizza sul nascere gli effetti della sostanza. Si tratta di un vaccino (Ta-Cd), scoperto in Gran Bretagna e che secondo i ricercatori darebbe ottimi risultati. Il vaccino è nato tre anni fa in Gran Bretagna dove è stato somministrato a gruppi ristretti di consumatori di cocaina. Gli esperti del nostro Paese ne discutono in un congresso a Verona.

Negli esperimenti fatti in Gran Bretagna, circa il 75% dei tossicodipendenti è riuscito a cambiare strada e a non consumare più cocaina. Per altri invece ci sono state ripetute ricadute nel tunnel. In pratica il vaccino, che viene somministrato attraverso un'iniezione intramuscolare, scatena la produzione di anticorpi che impediscono alla cocaina di arrivare al cervello. Si crea di fatto una barriera che ferma gli effetti psicoattivi della droga. Così se un cocainomane "sniffa" non prova alcuna sensazione e alla lunga rinuncia a "farsi". Secondo le stime, nel nostro Paese ci sono circa 300mila consumatori di cocaina. Moltissimi non si rendono conto della propria dipendenza. Se il farmaco fosse in circolazione probabilmente moltissimi si rifiuterebbero di assumerlo, proprio per la mancanza della percezione del rischio. L'allarme cocaina ha spinto gli esperti italiani ad affrontare il tema del vaccino in una riunione fissata a Verona il 7 giugno prossimo. Tra gli esperti anche quelli dell'Istituto superiore della sanità che lavorano per capire come l'Italia potrà aderire all'ultima fase di sperimentazione del vaccino.

<http://www.tgcom.mediaset.it/cronaca/articoli/articolo311408.shtml>

Sabato, 17 Giugno 2006

In Friuli arriva il vaccino anti-cocaina

Entro l'anno l'Ass 4 sperimenterà l'«antidoto» contro l'uso di questa sostanza stupefacente

La cocaina è diffusissima anche sul territorio friulano ed è per questo che l'Azienda socio-sanitaria 4 Medio Friuli sperimenterà entro l'anno, d'intesa con il Veneto, il vaccino contro l'uso della cocaina. Veneto e Friuli assieme potranno così vantare un primato: quello di incarnare la battaglia del Nordest, che diventerà la battaglia dell'Italia, per fronteggiare la cattiva abitudine dello sniffo. Secondo le prime indiscrezioni, l'Ass 4 dovrebbe essere l'unica azienda prescelta sul territorio regionale per tentare una strada clinica, seppure sperimentale, evitare le overdosi e addirittura a prevenire la "voglia di" in ragazzi che, pur non avendo mai provato la cosiddetta "dama bianca", sono considerati a rischio. Alcuni contatti informali con i colleghi veneti sono già avvenuti e nelle prossime settimane i camici bianchi friulani hanno in agenda ulteriori faccende a faccia per stabilire l'agenda comune. Non poteva arrivare notizia migliore dal Friuli in vista della celebrazione della giornata mondiale contro la droga del 26 giugno. La conferma della cordata veneto-friulana viene da Francesco Piani, responsabile del Dipartimento delle dipendenze dell'Ass 4: «Il Veneto resta la Regione capofila; a noi è stato chiesto di collaborare, sperimentando il vaccino», messo a punto dall'azienda britannica di biotecnologie Xenova, incorporata poi dalla Celtic Pharma.

Dopo i test effettuati in Usa e Gran Bretagna, le fasi della prova passano in terra nostrana (fase "tre", visto che le prime due si sono concluse in Usa). Quanti saranno i volontari che la sperimenteranno? Il piano d'azione è ancora da definire, ad ogni modo, «non sarà semplice individuare i soggetti - anticipa Piani - dal momento che la maggioranza delle persone che si fanno di coca in realtà sta bene, nel senso che si sentono bene così e, purtroppo, non avvertono l'esigenza di un aiuto medico». Non è più, o meglio, non è più soltanto la droga dei benestanti, sebbene «la fascia più numerosa dei consumatori, almeno sul nostro territorio, si collochi nelle categorie sociali medio-alte», precisa Piani. Altre volte, la coca è utilizzata anche da eroinomani come sostanza secondaria, ma non sono casi di routine. «Bisogna vedere come funziona il vaccino, con quali garanzie, con quale durata: insomma, non cantiamo vittoria prima di avere certezze e dati in mano», precisa Piani. La cautela medica va a braccetto con il realismo: «Il dramma vero - spiega Piani - è che i consumatori di coca vivono bene, sviluppano dipendenze, soprattutto psicologiche, ma riescono a conciliare, almeno nei primi anni, una vita normale con l'uso della sostanza».

Dal vaccino alle "shooting room", le cosiddette "stanze del buco", come vengono definite in gergo. Farle partire a Udine? «Ci mancherebbe altro», taglia corto Piani. «Premetto - prosegue - che non so se funzionino o meno e neppure mi interessa: certo mi allarmano proposte che vengono buttate lì, senza essere minimamente inserite dentro una seria e coerente programmazione sanitaria e sociale». Secondo lui è una pia illusione «pensare di migliorare la situazione dando l'eroina gratis», ed è l'ammissione di un fallimento: «Cari signori, non riusciamo a far capire ai giovani che drogarsi è male, quindi ci arrendiamo e forniamo loro lo sballo regolamentato e per legge». Piani si definisce «tendenzialmente contrario alla riduzione del rischio, nel senso che la priorità deve essere quella di radicare il messaggio per cui è sbagliato assumere qualsiasi sostanza psicoattiva». E, poi, al di là di queste considerazioni, ci sono problematiche di fondo, di natura economica: «Non si penserà di istituire queste "stanze" quando, attualmente, i Dipartimenti delle dipendenze, compreso il nostro, hanno difficoltà ad assistere i ragazzi che vogliono chiudere con le droghe?». Piani domanda a voce alta alla Regione un «impegno forte affinché siano garantiti risorse e mezzi sufficienti per poter dare risposte a quanti devono intraprendere un cammino di recupero ed entrare in comunità».

Irene Giurovich

<http://gazzettino.quinordest.it/VisualizzaArticolo.php3?Codice=2968056&Luogo=Udine&Data=2006-6-17&Pagina=2>

COCAINA, IN ARRIVO IL VACCINO: BLOCCA IL "PIACERE"

Tratto dal "Messaggero" del 26/05/2006, p.15

Nato tre anni fa in Gran Bretagna sarà sperimentato in Italia. Gli esperti: risultati soddisfacenti

di CARLA MASSI

ROMA – Blocca il senso del piacere. Scatena la produzione di anticorpi che impediscono alla cocaina di arrivare al cervello. Crea una barriera che ferma gli effetti psicoattivi della droga. Una persona può inalare la polvere bianca ma, se si è vaccinata, non ha sensazioni. Non sente nulla perché le cellule cerebrali non sono state raggiunte. Come se non si fosse "fatta". E' questo il compito del vaccino anti-cocaina che l'Italia potrebbe, a tempi non troppo lunghi, iniziare a sperimentare. Una cura nata per chi è dipendente e vuole smettere. O meglio, dicono gli esperti che dal 5 al 7 giugno si riuniranno a Verona per parlare unicamente di coca e di come combatterla, si tratta di una terapia che deve essere accompagnata da un sostegno psicologico e un continuo controllo medico.

E' la realtà (sono oltre trecentomila i consumatori nel nostro paese) che ha ormai spinto e convinto gli addetti ai lavori a riunirsi e stabilire la strategia prossima ventura: il 7 giugno, per la prima volta, si riunirà il Gruppo scientifico tecnico italiano per decidere come aderire al progetto. Una ventina gli esperti. Da quelli dell'Istituto superiore di sanità che lavorano sulla messa a punto delle sperimentazioni e sulle tossicodipendenze, a chi fa ricerca sui vaccini, ai tossicologi, ai giuristi. L'Italia aderirebbe alla sperimentazione ora che è arrivata alla fase finale. La cosiddetta fase III.

Il vaccino anti-cocaina (TA-CD) è nato più di tre anni fa in Gran Bretagna (a Verona parlerà anche chi ha lavorato al farmaco, Nicolette Ebsworth) e, fino ad oggi, è stato sperimentato, oltre nel paese dove è stato "costruito", anche negli Stati Uniti, all'università di Yale. I ricercatori parlano di un risultato soddisfacente anche se è stato monitorato su piccoli gruppi. Non più di venti-trenta persone. Sul 75% del campione il vaccino ha fatto effetto per il periodo durante il quale è stato controllato (circa 12-14 settimane) ma, ad un anno dalla somministrazione, la stessa percentuale ha ammesso di essere ricaduta più volte. «Dopo un anno – spiega Giovanni Serpelloni direttore dell'Osservatorio sulle dipendenze della Regione Veneto e organizzatore del congresso a Verona – si è notata la caduta degli anticorpi. Ma certo è che il paziente non può contare solo sul vaccino per liberarsi dalla dipendenza. Deve cambiare comportamenti, volerlo. Non è un vaccino per tutta la vita». Va cauto Stefano Vella, direttore del dipartimento del Farmaco dell'Istituto superiore di sanità: «Per la cocaina non esiste una terapia sostitutiva come, invece, abbiamo per altre droghe come l'eroina. Ma il via libera da noi per la sperimentazione credo abbia ancora bisogno di valutazioni, di certezze sull'efficacia e la sicurezza». I ricercatori temono, infatti, anche un effetto paradosso: per superare la barriera imposta dal vaccino alcuni possano provare con dosi sempre più alte.

«Dobbiamo anche capire se il progetto viene accettato anche dai cocainomani - aggiunge Serpelloni -. Non possiamo dare per scontata la loro adesione anche se sono sempre di più, soprattutto tra gli adulti, quelli che vogliono smettere e cominciare una vita diversa». Una vita nella quale non si è costretti, ogni giorno, a impegnare dai 50 ai 200 euro per poter affrontare l'esistenza.

<http://www.antiproibizionisti.it/notizia.asp?n=4464>

12/06/2006

Il vaccino "Anti-cocaina"

Se ne è parlato a Verona

L'Assessore veneto alle politiche sociali Antonio De Poli informa che a Verona, a conclusione dei lavori del congresso "Cocaina Verona Congress 2006", il Gruppo di studio sul vaccino anticocaina si è riunito in forma ristretta nella sede dell'Osservatorio Regionale sulle Dipendenze e dopo una discussione approfondita che ha messo a confronto ricercatori inglesi, americani ed italiani, si è deciso di procedere allo studio di fattibilità del vaccino anticocaina. "Gli studiosi - spiega De Poli - hanno analizzato i risultati preliminari che sono apparsi incoraggianti per approfondire le ricerche e passare, entro la fine dell'anno o al massimo entro i primi mesi del 2007, alla sperimentazione di fase 3. Sicuramente - afferma l'Assessore - esistono ancora problemi aperti ma la prossima settimana dovrebbero pervenire, dalla California, approfondimenti sull'efficacia del vaccino e ulteriori dati della fase 2b della sperimentazione la' avviata". Il Gruppo di studio, riferisce l'Assessore regionale, ha terminato i lavori dandosi due successivi appuntamenti: il primo fra qualche settimana per prendere visione di nuove prove di efficacia alla luce di nuove casistiche maturate nel frattempo e un secondo appuntamento subito dopo l'estate per avviare il protocollo di sperimentazione. Secondo la nostra nuova legislazione, per attivare la sperimentazione sarà necessario ottenere l'approvazione del comitato etico della struttura sanitaria dove si svolgerà la ricerca. De Poli sottolinea che "a garanzia di una buona conduzione della sperimentazione si è deciso che, unitamente alla somministrazione del vaccino, dovranno necessariamente essere garantite ai pazienti condizioni assistenziali di alta qualità (psicoterapia, periodo di comunità residenziale qualificata, gestione contemporanea delle co-dipendenze e delle patologie correlate), poiché si è definito con l'accordo di tutti che il vaccino può essere solo un aiuto in più alla terapia della dipendenza da cocaina che resta, di base, prevalentemente psicosociale. Alla Regione interessa - conclude De Poli - offrire un'opportunità in più alle famiglie, ai genitori, alle persone giovani e adulte che stanno percorrendo drammaticamente la china di dipendenza da cocaina. Abbiamo ricevuto tante chiamate di famiglie e di giovani che chiedono aiuto ed è questo grido al quale noi vogliamo rispondere offrendo, se la sperimentazione si rivelerà valida, uno strumento in più, una speranza per combattere la spirale di questa terribile dipendenza".

http://www.saf.coop/view.asp?tab=news_read&id=680

Droga. Vaccino anticocaina, la Fict: "Bene, ma non basta"

di Redazione (redazione@vita.it)

05/06/2006

La Federazione delle comunità terapeutiche presenterà il 22 giugno a Roma uno studio sui programmi di recupero dalla dipendenza da polvere bianca

Salutiamo con molte speranze la sperimentazione del vaccino anticocaina, anche se, i dati preliminari del suo uso, dimostrano che il calo anticorpale contro la cocaina rappresentano una nuova caduta nella sostanza. Siamo sempre convinti che la tossicodipendenza non si sconfigge con vaccini e farmaci ma con una profonda ristrutturazione del sé e un'iscrizione del soggetto in nuove e proficue relazioni sociali. Siamo invece convinti che tale vaccino possa avere un effetto preventivo, aiutando soprattutto i giovani a rischio di prima assunzione che comunque, esprimendo un disagio, necessitano di risposte più complete e che ci impongono una riflessione più approfondita sulla nostra società, sui sistemi del "piacere", sulla cittadinanza e sulla solidarietà.

La FICT il 22/6/06, in prossimità del 26 giugno, Giornata Mondiale contro la droga, a Roma nel Convegno "Cocaina: la FICT tra prassi e innovazione. Esperienze a confronto nel contesto italiano" presenterà una ricerca su oltre 400 casi di consumatori di cocaina inseriti nei programmi di recupero.

Don Mimmo Battaglia
Presidente FICT

<http://www.vita.it/articolo/index.php3?NEWSID=69005>

Notizie

09.06.2006 - Vaccino anticocaina

Assessore De Poli: "Sarà attivata sperimentazione nel Veneto perchè è una speranza, un'opportunità in più per combattere spirale dipendenza".

L'Assessore regionale alle politiche sociali Antonio De Poli informa che a Verona, a conclusione dei lavori del congresso nazionale/internazionale "COCAINA VERONA CONGRESS 2006", il Gruppo di studio sul vaccino anticocaina si è riunito in forma ristretta nella sede dell'Osservatorio Regionale sulle Dipendenze e dopo una discussione approfondita che ha messo a confronto ricercatori inglesi, americani ed italiani, si è deciso di procedere allo studio di fattibilità del vaccino anticocaina. "Gli studiosi – spiega De Poli – hanno analizzato i risultati preliminari che sono apparsi incoraggianti per approfondire le ricerche e passare, entro la fine dell'anno o al massimo entro i primi mesi del 2007, alla sperimentazione di fase III. Sicuramente – afferma l'Assessore - esistono ancora problemi aperti ma la prossima settimana dovrebbero pervenire, dalla California, approfondimenti sull'efficacia del vaccino e ulteriori dati della fase IIb della sperimentazione là avviata". Il Gruppo di studio, riferisce l'Assessore regionale, ha terminato i lavori dandosi due successivi appuntamenti: il primo fra qualche settimana per prendere visione di nuove prove di efficacia alla luce di nuove casistiche maturate nel frattempo e un secondo appuntamento subito dopo l'estate per avviare il protocollo di sperimentazione. Secondo la nostra nuova legislazione, per attivare la sperimentazione sarà necessario ottenere l'approvazione del comitato etico della struttura sanitaria dove si svolgerà la ricerca. De Poli sottolinea con forza che "a garanzia di una buona conduzione della sperimentazione si è deciso che, unitamente alla somministrazione del vaccino, dovranno necessariamente essere garantite ai pazienti condizioni assistenziali di alta qualità (psicoterapia, periodo di comunità residenziale qualificata, gestione contemporanea delle co-dipendenze e delle patologie correlate), poiché si è definito con l'accordo di tutti che il vaccino può essere solo un aiuto in più alla terapia della dipendenza da cocaina che resta, di base, prevalentemente psicosociale. Alla Regione interessa – conclude De Poli che coglie l'occasione per rispondere anche al consigliere regionale Gallo – offrire un'opportunità in più alle famiglie, ai genitori, alle persone giovani e adulte che stanno percorrendo drammaticamente la china di dipendenza da cocaina. Abbiamo ricevuto tante chiamate di famiglie e di giovani che chiedono aiuto ed è questo grido al quale noi vogliamo rispondere offrendo – se la sperimentazione si rivelerà valida – uno strumento in più, una speranza per combattere la spirale di questa terribile dipendenza".

http://www.dorid.org/index.php?pg=cms&ext=p&cms_codsec=1&cms_codcms=142

<http://italy.indymedia.org/news/2006/05/1079078.php>

In arrivo il vaccino anti-cocaina

Impedisce alla cocaina di arrivare al cervello e così neutralizza sul nascere gli effetti della sostanza. Si tratta di un vaccino (Ta-Cd), scoperto in Gran Bretagna e che secondo i ricercatori darebbe ottimi risultati. Il vaccino è nato tre anni fa in Gran Bretagna dove è stato somministrato a gruppi ristretti di consumatori di cocaina. Gli esperti del nostro Paese ne discutono in un congresso a Verona.

Negli esperimenti fatti in Gran Bretagna, circa il 75% dei tossicodipendenti è riuscito a cambiare strada e a non consumare più cocaina. Per altri invece ci sono state ripetute ricadute nel tunnel. In pratica il vaccino, che viene somministrato attraverso un'iniezione intramuscolare, scatena la produzione di anticorpi che impediscono alla cocaina di arrivare al cervello. Si crea di fatto una barriera che ferma gli effetti psicoattivi della droga. Così se un cocainomane "sniffa" non prova alcuna sensazione e alla lunga rinuncia a "farsi".

Secondo le stime, nel nostro Paese ci sono circa 300mila consumatori di cocaina. Moltissimi non si rendono conto della propria dipendenza. Se il farmaco fosse in circolazione probabilmente moltissimi si rifiuterebbero di assumerlo, proprio per la mancanza della percezione del rischio. L'allarme cocaina ha spinto gli esperti italiani ad affrontare il tema del vaccino in una riunione fissata a Verona il 7 giugno prossimo. Tra gli esperti anche quelli dell'Istituto superiore della sanità che lavorano per capire come l'Italia potrà aderire all'ultima fase di sperimentazione del vaccino.

<http://www.tgcom.mediaset.it/cronaca/articoli/articolo311408.shtml>

**In arrivo il vaccino anti-cocaina
Neutralizza l'effetto, nasce in Gb**

Impedisce alla cocaina di arrivare al cervello e così neutralizza sul nascere gli effetti della sostanza. Si tratta di un vaccino (Ta-Cd), scoperto in Gran Bretagna e che secondo i ricercatori darebbe ottimi risultati. Il vaccino è nato tre anni fa in Gran Bretagna dove è stato somministrato a gruppi ristretti di consumatori di cocaina. Gli esperti del nostro Paese ne discutono in un congresso a Verona.

Negli esperimenti fatti in Gran Bretagna, circa il 75% dei tossicodipendenti è riuscito a cambiare strada e a non consumare più cocaina. Per altri invece ci sono state ripetute ricadute nel tunnel. In pratica il vaccino, che viene somministrato attraverso un'iniezione intramuscolare, scatena la produzione di anticorpi che impediscono alla cocaina di arrivare al cervello. Si crea di fatto una barriera che ferma gli effetti psicoattivi della droga. Così se un cocainomane "sniffa" non prova alcuna sensazione e alla lunga rinuncia a "farsi".

Secondo le stime, nel nostro Paese ci sono circa 300mila consumatori di cocaina. Moltissimi non si rendono conto della propria dipendenza. Se il farmaco fosse in circolazione probabilmente moltissimi si rifiuterebbero di assumerlo, proprio per la mancanza della percezione del rischio. L'allarme cocaina ha spinto gli esperti italiani ad affrontare il tema del vaccino in una riunione fissata a Verona il 7 giugno prossimo. Tra gli esperti anche quelli dell'Istituto superiore della sanità che lavorano per capire come l'Italia potrà aderire all'ultima fase di sperimentazione del vaccino.

Pronto il vaccino anti cocaina «Sperimentiamo anche in Italia» - di Andrea Acquarone -

Andrea Acquarone

da Milano

Basta la «puntura» e il «vizio» sparisce. Altro che droghe libere, droghe di Stato o centri di disintossicazione. Kate Moss varie, figli di papà e tanti più o meno illustri «nasi» innamorati della polvere bianca, potrebbero risolvere il problema con un'intramuscolare. Funziona subito e dura dai tre ai sei mesi. Si chiama Ta-Cd: eccolo il rivoluzionario vaccino anticoca, sembra che funzioni e in un futuro abbastanza prossimo lo si potrebbe trovare in farmacia. Cartelli colombiani permettendo...

Il principio è semplice: la molecola base del vaccino impedisce che lo stupefacente raggiunga i recettori del cervello accendendo gli ormoni del piacere. E ora anche l'Italia dovrebbe essere in prima fila nella sperimentazione del vaccino anti-cocaina.

«Gli istituti americani che hanno condotto le prime fasi di sperimentazione, e ormai sono quasi alla fine - spiega Giovanni Serpelloni direttore dell'Osservatorio sulle dipendenze della regione Veneto - affermano che i risultati sono soddisfacenti, anche se la sperimentazione è stata per ora condotta su un campione limitato di soggetti: gruppi che vanno da una dozzina di pazienti a un centinaio al massimo. Ora dovrebbe partire la fase tre di sperimentazione, su un numero più ampio di volontari, sia in Usa che in Europa.

E l'Italia?

«Noi abbiamo avviato uno studio di fattibilità. Se ne parlerà a Verona dal 5 al 6 giugno durante il congresso nel quale verrà presentato il nuovo vaccino. Il nostro Paese dovrebbe partecipare alla sperimentazione previa, naturalmente, l'autorizzazione da parte del ministero della Salute».

Come funziona il Ta-Cd?

«Si tratta di un meccanismo inibitore ideato da una casa farmaceutica inglese, la Xenova poi incorporata dalla Celtic Pharma. Il vaccino si inietta nel muscolo, e produce in poco tempo anticorpi contro la droga. Agiscono sul cervello, su quella particolare zona, il nucleo Acumbens che regola i meccanismi del piacere: dall'appetito al desiderio sessuale. Ebbene questi anticorpi non permettono il passaggio della cocaina attraverso la barriera ematoencefalica». Cosa accadrebbe a chi, vaccinato, assumesse coca?

«Assolutamente nulla. E sta proprio qui il risultato: il tossicomane pur "sniffando" non avvertirebbe alcuna sensazione di piacere. Per lui sarebbe come non essersi drogato... Si tratta comunque di una terapia da percorrere con serietà e prudenza: il Ta-Cd non è la panacea ma sicuramente un approccio interessante che, se confermato nella sua efficacia, potrà avere sia un valore preventivo che terapeutico».

Significa che il vaccino potrebbe venir usato anche su chi non fa uso di cocaina a livello di prevenzione?

«Gli esperti americani dicono di sì. Una persona vaccinata che provasse a "tirare" non sentirebbe alcun effetto.

Si apre dunque la strada a vaccini anche contro l'eroina o la cannabis?

«Purtroppo non è così semplice. Si tratta di sostanze che una volta nel sangue si modificano. Un po' come nel caso del virus Hiv, ed è questa trasformazione che rende estremamente difficile la preparazione di un farmaco efficace. La cocaina, invece, rimane stabile una volta entrata in circolazione, quindi è stato possibile ideare un anticorpo per così dire ad hoc».

Quanto durano gli effetti della vaccinazione?

«Stando agli esami finora effettuati in Usa si va dai tre ai sei mesi. In qualche caso anche più. L'immunità varia da individuo a individuo. Per mantenere costante il livelli di anticorpi è comunque

necessario risomministrare il vaccino. È ingenuo tuttavia pensare che il vaccino da solo possa bastare, poiché se non viene curato e rimosso il problema psicopatologico di fondo, il paziente potrà sempre cadere in altre, nuove forme di dipendenza».

I costi?

«Da quanto so, almeno a livello di produzione, non sono elevati. Poi si sa, si pagano i brevetti. Ma la speranza vera è questa: se funziona davvero, trasformare il vaccino in una prevenzione statale. Costerebbe infinitamente meno di quanto oggi spendiamo a livello sociale in prevenzione, cure e lotta alla criminalità».

Impedisce alla cocaina di arrivare al cervello e così neutralizza sul nascere gli effetti della sostanza

Negli esperimenti fatti in Gran Bretagna, circa il 75% dei tossicodipendenti è riuscito a cambiare strada e a non consumare più cocaina.

Per altri invece ci sono state ripetute ricadute nel tunnel. In pratica il vaccino, che viene somministrato attraverso un'iniezione intramuscolare, scatena la produzione di anticorpi che impediscono alla cocaina di arrivare al cervello.

Si crea di fatto una barriera che ferma gli effetti psicoattivi della droga. Così se un cocainomane "sniffa" non prova alcuna sensazione e alla lunga rinuncia a "farsi". Secondo le stime, nel nostro Paese ci sono circa 300mila consumatori di cocaina. Moltissimi non si rendono conto della propria dipendenza.

Se il farmaco fosse in circolazione probabilmente moltissimi si rifiuterebbero di assumerlo, proprio per la mancanza della percezione del rischio.

L'allarme cocaina ha spinto gli esperti italiani ad affrontare il tema del vaccino in una riunione fissata a Verona il 7 giugno prossimo. Tra gli esperti anche quelli dell'Istituto superiore della sanità che lavorano per capire come l'Italia potrà aderire all'ultima fase di sperimentazione del vaccino.

Il 7 Giugno a Verona, un gruppo ristretto di esperti, discuterà dell'opportunità e della possibilità di attivare la sperimentazione anche a livello europeo ed in particolare in Italia del VACCINO ANTICOCAINA, sulla base dei dati relativi alle prime sperimentazioni eseguite negli Stati Uniti ed in Inghilterra. La presentazione dei risultati preliminari verrà fatta da Nicolette Ebsworth (della Celtic Pharma Development Service LTD UK). Il Gruppo di Lavoro Vaccino Anticocaina (coordinato dal dr. Giovanni Serpelloni direttore dell'Osservatorio sulle Dipendenze) è formato da esperti di vaccini, di sperimentazioni cliniche, bioetica e tossicodipendenza.